

Quei minuti di tensione in San Francesco

«Al dibattito non volevo certo parlare di femminismo islamico»

La scrittrice Chahdortt Djavann e, sotto, due atlete iraniane con il velo ai mondiali di ping-pong di Zagabria

Donne senza rispetto: un titolo che, a questo punto, si è rivelato un intero programma. Alla conferenza inserita nel cartellone di *vicino/lontano* che portava proprio quel titolo erano state invitate l'iraniana Chahdortt Djavann e Renata Pepicelli per essere intervistate da Deborah Borca e Gianpaolo Carbonetto. Pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro, con

la chiesa di San Francesco già gremita, l'antropologa e scrittrice francese chiede come condizione indiscutibile di parlare da sola, senza mediazioni o confronti con nessuno. Attimi di tensione con gli organizzatori, che propongono alla Djavann di dire comunque quello che deve dire, senza limiti né censure, davanti al pubblico di San Francesco. Ma la francese non de-

morde e decide di non partecipare all'incontro. Rilascia in seguito un'intervista al sito internet del corso di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'università di Udine, coordinato da Marco Orioles, nella quale dichiara: «Sono sbigottita dal fatto che si inviti Khatami (che lei definisce «fascista religioso»; ndr) a tenere una serie di conferenze in Italia. In vista dell'incontro, avevo preparato una serie di argomenti per dimostrare che dice il falso, ma sono stata invitata a parlare di femminismo islamico, tema che ha per me un *sapere d'imbecillità*. Mi sono rifiutata di prestarmi al ruolo di *marionetta*: era chiaro da tutta l'impostazione che io, mostrando il vero volto di Khatami, avrei recato serio imbarazzo all'organizzazione».

Da qui la decisione della Djavann di non partecipare all'incontro per il quale era stata invitata e una minaccia: nel suo prossimo libro ha «aggiunto due pagine per denunciare il fatto che in Italia si accoglie Khatami come un moderato». (a.m.)

